

Farmacia di turno

Don Saverio è un farmacista napoletano con qualche vicissitudine familiare alle spalle e idee tutte sue sul matrimonio. Ne parla con gli avventori in questa primissima commedia di Eduardo De Filippo, datata 1920



Teodoro (dopo pausa) - ... *Don Save' avete letto stu marito che uccide la moglie per semplice sospetto sulla sua onestà!*

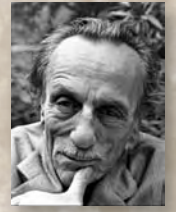
Saverio - *Stupido... Mo v'ngalera e ti saluto! La vera risoluzione del problema la trovai io. Tu con me non puoi più vivere felice? Preferisci l'altro, e sia!... Vattene cu' isso in santa pace e nun ne parlammo cchiù!...*

Teodoro - *Vabbene, ma questo se po' fa' quando nu ce stanno figli.... Caro don Saverio...*

Saverio - *Fino a un certo punto... Il matrimonio... la più grave sciocchezza che un uomo può commettere... Vuie pazziate ... ho riacquistato la mia pace ... Figurateve, 'a guaglione songo stato sempe dint' 'a farmacia 'a mano a papà e sempe appresso a isso: per me non sono mai esistiti amici, divertimenti eccetera...*

... *Io facevo tutto... come avrei potuto... e peggio ancora dopo la sua morte che presi addirittura le redini della farmacia... Pensai alla rinnovazione... facette scupà... facette luvà 'e felinie (fuliggini, ndr), peché papà 'e teneva pe' buon augurio... Mo aggio miso pure 'a cassa... Nun dico che è diventata na farmacia di primo ordine ... ma oggi non lascia niente a desiderare... Feci la bestialità 'e me nzurà (maritarmi, ndr), credendomi che essendo rimasto solo avessi trovata na femmina che m'avesse fatta una certa compagnia... chi t'a dà! Chella penzava a teatre, tulette, cappielle... il suo cozzava con il mo carattere.*

Tratto da *Farmacia di turno*, in *La cantata dei giorni pari*, Einaudi, 1998, p. 12



L'autore

Eduardo De Filippo - nato a Napoli nel 1900 e morto a Roma nel 1984 - è uno dei maggiori autori italiani del Novecento e uno dei più rappresentati nel mondo, dal momento che scriveva per il teatro. Figlio naturale (come del resto i noti fratelli Peppino e Titina) del grande commediografo Eduardo Scarpetta, ha calcato fin da bambino le tavole del palcoscenico per diventare presto capocomico e drammaturgo. Le sue opere - siano esse sbilanciate verso la farsa piuttosto che verso il dramma - vogliono comunque rappresentare una Napoli "diversa", non macchiettistica, spesso amara. Microcosmo che intende rimandare a una visione più ampia, universale, dei rapporti umani, tra verità e menzogna, onestà e meschino pragmatismo. Qualche titolo della sua amplissima produzione: *Natale in casa Cupiello*, *Napoli milionaria*, *Filumena Marturano*, *Le voci di dentro*, *Questi fantasmi*. La tradizione del teatro eduardiano viene oggi portata avanti dal figlio Luca ma anche da grandi attori della vecchia e nuova generazione: Carlo Giuffré e Toni Servillo su tutti.



L'opera

Atto unico del 1920, *Farmacia di turno* è la prima commedia ufficiale di Eduardo. La scrisse mentre prestava servizio militare tra i bersaglieri, a Roma, e la mise in scena per la prima volta proprio in caserma, recitata dai suoi commilitoni.

Protagonista è un pittoresco farmacista, Saverio, che viene erroneamente accusato di uxoricidio, mentre con la morte della moglie (che già lo aveva lasciato) non c'entra nulla. Proprio lui, che si vantava di essere indifferente alle corna, passa per marito che vendica l'onore tradito: un veleno per topi da lui inventato finisce, chissà come, per causare il decesso della moglie fedifraga.